

L'INTERVISTA IL SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO MANTOVANO: NON È SOLO UN FATTO SIMBOLICO, IL PIZZO ERODE IL FONDO ANTIUSURA

«Lo Stato parte civile contro il clan»

di Rodrigo Rodriguez

NAPOLI. Stamani, nell'aula bunker del Tribunale di Napoli, si tiene l'udienza preliminare del procedimento a carico di 32 esponenti del clan dei Casalesi, tra cui il superlatitante Giuseppe Setola, Nicola Alfiero, Aniello, Michele e Raffaele Bidognetti, per una serie di reati (omicidi, tentati omicidi e soprattutto estorsioni) aggravati dall'associazione mafiosa. Saranno presenti il commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, Giosuè Marino, e il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano.

Onorevole Mantovano, lo Stato si costituisce parte civile per la seconda volta in dieci giorni.

«Sì, la prima volta è stato il 24 ottobre a Palermo nell'ambito del procedimento contro 76 imputati a seguito delle operazioni di Polizia denominate "Addio Pizzo". Prosegue ora in modo deciso l'offensiva delle

istituzioni contro la criminalità organizzata».

Un'offensiva che ha una duplice valenza.

«C'è il fatto simbolico: oltre alle forze di polizia, ecco lo Stato che difende ed affianca nella fase proces-

«Bene l'Esercito e Saviano, prenderemo Setola. La stampa estera ci massacra? Colpa anche dei nostri giornali». Oggi nell'aula bunker del Tribunale di Napoli ci sarà anche il commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, Giosuè Marino

suale chi ha subito e denunciato il pizzo. E c'è un fondamento, direi, "materiale": si tratta di un'iniziativa ancor più importante dal momento che i reati contestati danneggiano, per dimensione e capillarità, l'intero territorio e non soltanto gli imprenditori vittime dirette dell'attività criminale. L'attività estorsiva, per essere più chiaro, causa l'assottigliamento del fondo di prevenzione usura. Anticipo anche che questo fondo sarà presto incrementato, sebbene la stretta finanziaria comporti meccanismi di autotutela in certi casi rigidi da parte degli istituti di credito.

C'è chi, ieri è toccato a Casini,

continua a sostenere che l'impiego dell'Esercito è importante ma inefficace».

«Ritengo, al contrario, che si tratti di un'esperienza molto positiva, i militari concorrono fattivamente nel dispositivo di sicurezza e nel controllo capillare del territorio. Lo attestano le decine di arresti ed i quantitativi di droga sequestrata. Il problema è un altro».

Quale?

«L'omertà. A Palermo l'iniziativa "Io non pago il pizzo" è florida, a Casal di Principe non si realizza. Occorre una reazione diffusa da parte della cittadinanza, uno scatto di orgoglio e fiducia nelle Istituzioni. È impensabile che si registri un omicidio di domenica e in un posto gremito e non ci sia nessuno che abbia visto o sappia fornire elementi utili alle indagini».

Ci vorrebbero tanti Saviano?

«L'autore di "Gomorra" ha avuto il merito importantissimo di dare rilievo nazionale ed internazionale al-

la questione dei Casalesi. Ovviamente si è esposto: noi gli garantiamo la massima sicurezza, anche se ovviamente ci sono dei limiti».

Setola ha i giorni contati?

«La cattura dei latitanti la si fa, poi si dice. Ovviamente ce lo auguriamo, ci stiamo mettendo il massimo impegno. Ma sia chiaro: dopo spunterà un altro al suo posto».

La camorra, dopo la sparatoria di Secondigliano a ragazzini, torna a essere protagonista della stampa straniera. "El Pais", nemmeno a farlo apposta, attacca il ricorso all'Esercito ("speriamo che il Governo non si inventi il militare di guardia per i circoli ricreativi"). All'estero rimbalza, dopo l'immondizia, un'immagine poco edificante della Campania.

«Intanto l'episodio del ferimento mi fa pensare che i soldati sono sempre più indispensabili. Per il resto sa di chi è, in buona parte, la colpa? Dei giornali italiani, che veicolano con enfasi soltanto le notizie ad effetto, cioè quelle negative. Sono curioso di vedere che eco avrà il processo di oggi, a Palermo ne ha avuto scarsissima».

